

AMMINISTRATIVE

Risiko terzopolista. E Rutelli va con Tosi



FRANCESCO LO SARDO

**A Verona l'Api
con la Lega,
Casini col Pdl.
Due strategie
opposte o è
solo tattica?**

Divorzio nel Terzo polo perché Casini, alla fine dei conti, tira sempre verso il Pdl post-berlusconiano e gli fa da ciambella per salvarlo dall'isolamento, come ha fatto anche alle comunali di Palermo, oppure un sottilissimo gioco delle parti tra i terzopolisti per "impollinare" i resti spappolati del defunto centrodestra di Berlusconi e Bossi? Tutti gli indizi suggeriscono che, per capire cos'è accaduto a Verona, la prima pista – cioè quella di una frattura tra Casini e Rutelli, con Fini a metà strada tra i due – sia quella giusta.

«Se il primo polo è fallito e il secondo pure – teorizza Rutelli – è evidente che il Terzo polo deve reinventarsi: non è più definibile "terzo" perché i due poli si sono scomposti, non ci sono più».

Dalle parole ai fatti: per «reinventarsi» in occasione della scadenza elettorale della città scaligera, Rutelli darà vita

alla lista Alleanza per Verona a sostegno della ricandidatura del sindaco uscente leghista, Flavio Tosi. Casini e Fini, dopo mesi di tira e molla, hanno invece trovato un'intesa con l'ala del Pdl di Galan e del coordinatore regionale veneto Giorgetti, per sostenere con liste dell'Udc e di Fli la candidatura del veronese Luigi Castelletti, vicepresidente di Unicredit e potente ex presidente di Verona Fiere.

«Siamo la terza via tra la Lega e la sinistra che candida il Pd Bertuccio», dice Giorgetti, il cui Pdl locale perde pezzi pregiati (Montagna, Papadia, Casali, Gasparato, Leso, Spada) che finiranno, in testa il vice-sindaco Giacino, in una delle sei liste civiche (la settima della Lega col nome di Bossi e lo spadone) a sostegno di Tosi.

Dice Rutelli: «Tosi è un sindaco che ha fatto bene. Ha accolto Napolitano con le insegne

repubblicane. Saremo con lui». E però con la mossa veronese Rutelli conferma anche una linea (cheché ne dica lui stesso quando afferma che le amministrative di maggio non «sono un test politico»), che vede l'Api schierata ovunque insieme al centrosinistra e – comunque – mai con l'agonizzante Pdl: su cui, invece, Casini non perde occasione di lanciare un'Opa che la dice lunga sulle ambizioni e intenzioni sue e dell'Udc a livello nazionale in vista del voto 2013.

Fini, in questo contesto di «tempo intermedio», sta in mezzo al guado: a Verona con Casini con il Pdl, a Palermo, con Rutelli e Lombardo contro il Pdl. «Posizionamenti che mostrano i titoli di coda del vecchio film – ragiona Pino Pisicchio dell'Api – non già i titoli di testa del nuovo film delle elezioni politiche».

Ciò detto, Verona è un tassello emblematico di un puzzle molto più vasto che copre tutta l'Italia del nord, a differenza del sempre anomalo quadro siciliano. Verona, in altre parole, costituisce un perfetto laboratorio per manovre ed esperimenti dei terzopolisti, che operano in un "teatro" elettorale dove di fatto si vive già nel dopo-Berlusconi e nel dopo-Bossi a causa dei fenomeni disgregativi e di forte autonomizzazione locale del Pdl e della Lega rispetto alle vecchie centrali, ormai andate in tilt, di via dell'Umiltà a Roma e di via Bellerio a Milano.

Oggettivamente, però, oltre a segnalare una scelta di autonomia al limite dello strappo di Rutelli da Casini, i diversi posizionamenti nel Terzo polo che si sta liquefacendo contaminano segmenti di Pdl e di Lega (anche schierati su sponde opposte come Verona) e inaugurano una stagione di "meticciato" al cui termine, nel 2013, tutto o quasi sarà possibile. Come oggi per Tosi e Rutelli. Chi l'avrebbe mai detto?

